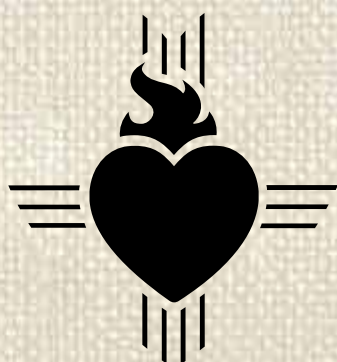




Parola del mese

AGOSTO | 2022

*Abramo e Sara
L'accoglienza dei tre Angeli*



Alleanza ^{di}
Misericordia

Abramo e Sara

L'accoglienza dei tre Angeli

“Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra” (Gn 18,2).

Conosciamo tutta la grande e profonda storia di Abramo, il padre di molti popoli.

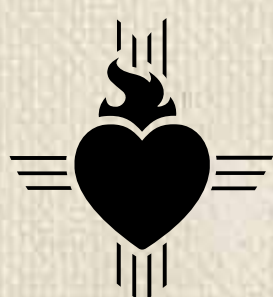
Oggi cercheremo di andare un po' più a fondo per vedere cosa ci dice questa Parola su un aspetto che ci interessa: il valore della fraternità e le conseguenze nel vivere questo valore sacro.

Analizzando ciò che ci dice la Bibbia, troviamo un percorso che Dio ha fatto con Abramo, affinché potesse scoprire il vero senso della vita, il valore di essere fratello e accogliere il fratello. Vedremo alcuni fatti interessanti che riassumo brevemente in questo articolo.

“Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra” (Gn 18,2).

Dio incontra un uomo che risponde positivamente alla chiamata, ma che deve fare un cammino di purificazione personale. Inizialmente troviamo un uomo che si preoccupa di se stesso, del suo “io”, di salvare sempre il suo “io”.

Sapendo che incontrerà Abimelech, non si fa problemi nel mostrare sua moglie presentandola falsamente come sua bellissima sorella, ed è pronto a consegnarla a questo sovrano perché la sposi, esclusivamente per difendersi da un'eventuale morte (cfr. Gn 12,13/20,2) .





Qui vediamo come Abramo si preoccupi esclusivamente di se stesso e come la Provvidenza intervenga sempre. Si scopre infatti che Sara è la moglie di Abramo e Abimelech lo manda via, temendo le conseguenze divine. Abramo vive dei suoi pensieri e della logica umana, ed è per questo che si difende.

“Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall’ingresso della tenda e si prostrò fino a terra” (Gn 18,2).

Abbiamo già visto anche la famosa storia di Sara che offre ad Abramo la sua schiava Agar (Gen 16,1) affinché potesse dargli un figlio. Dio aveva promesso ad Abramo che gli avrebbe dato una discendenza come le stelle del cielo, ma dal momento che Sara era sterile, cerca un modo, parlando razionalmente, per realizzare questo piano che ha ricevuto da Dio. Un pensiero completamente diverso dai pensieri divini, che possono far nascere il pane dai sassi.

Ma Abramo vive una vita egoistica. Pensa solo a se stesso, vuole fare tutto da solo, con i suoi “metodi”, per realizzare la promessa di Dio. Bisogna, allora, chiedersi: Come Abramo considerava Sara, sua moglie? Sebbene l’amasse, la vedeva come un oggetto per realizzare i suoi sogni? Se così fosse, tutto sarebbe completamente umano, egoistico, pieno di superbia e individualismo. Lui pensava alla promessa fatta, volendola realizzare secondo una logica, tuttavia

non era logica divina. Ma il Signore educava pazientemente il suo eletto.

“Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall’ingresso della tenda e si prostrò fino a terra” (Gn 18,2).

Finalmente, dopo molti anni, accade ciò che Dio aveva preparato. Tre angeli si presentano ad Abramo, già anziano. Aveva perso tutto! Sapeva che Dio era fedele e aveva sperimentato che il rapporto con gli altri e con Sara stessa doveva avere un altro livello.

Appaiono i tre angeli e lui, già vecchio, non si ferma a se stesso. Nonostante la giornata fosse molto calda, capisce che avrebbe dovuto accoglierli, anche se non li conosceva. Il brano è molto interessante (cfr. Gn 18).

Abramo fa accoglienza con la velocità che un vecchio non può avere: offre tutto. E lui immerge in questa ospitale accoglienza Sara, offrendo con lei tutto il meglio che hanno, e poi rimane in piedi, in segno d’onore davanti a loro tre.

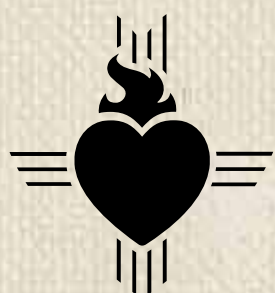
Finalmente Abramo comprende che deve dimenticare se stesso, insieme a Sara, per servire fino alla fine e accogliere pienamente l’altro, i tre. E la promessa si avvera!

“Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall’ingresso della tenda e si prostrò fino a terra” (Gn 18,2).

Abramo comprende ciò che Dio gli ha insegnato. Essere egoisti porta solo alla tristezza, alla chiusura, alla non realizzazione dei sogni. Ha bisogno di dimenticare se stesso e donarsi, accogliere, onorare l’ospite, che sono tre, anche se parla al singolare, vedendo in lui l’altro, ama senza esclusione. Non importa la stanchezza e il caldo!

Infine, diventa il fratello di Sara e vero marito: un rapporto pieno con lei e con gli altri.

E noi? Quest’anno stiamo parlando e scoprendo il valore della fraternità!



Sarà che accogliamo sempre il nostro fratello, la nostra sorella o viviamo le nostre relazioni solo per trarne dei vantaggi?

Non c'è verso, vivendo in modo egoistico e interessato, non costruiremo nulla e non otterremo le promesse che Dio aveva fatto ad Abramo, realizzate anche per noi.

Non possiamo limitarci a pensare solo alle vocazioni, ai matrimoni santi, alla santità vivendo come consacrati e consacrate, come sacerdoti donati. Tutto questo è certamente importante, però, bisogna stare attenti all'egoismo, agli interessi personali, al voler approfittare degli altri.

Questo porterà sempre e solo alla tristezza, tua e di Dio, che non sarà in grado di realizzare i tuoi sogni. Solo la fraternità, il considerare l'altro prima di sé, che è figlio di Dio ed espressione della vita trinitaria, solo accogliendolo sempre e senza misure, come fece Abramo, può avvenire la realizzazione dei doni e dei carismi che il Papà del cielo ha preparato per ognuno di noi.



Pe. Antonello Cadeddu
Fondatore di Alleanza di Misericordia

